

Relazione introduttiva di Elisa Meloni

Assemblea provinciale Partito democratico di Siena

17 febbraio 2011 Siena, Auditorium Confesercenti

Cari democratici e care democratiche,

con l'Assemblea di questo pomeriggio entriamo nel vivo del percorso che ci porterà, la prossima primavera, ad affrontare l'importante appuntamento elettorale delle elezioni comunali di Siena, Chiusi e Trequanda. Mancano esattamente tre mesi a questa scadenza, visto che, anche se non c'è l'ufficialità, probabilmente andremo al voto il 15 di maggio. Sicuramente ci sarà il referendum sui temi dell'acqua e del nucleare, di cui non siamo diretti promotori come partito, ma per i quali abbiamo già preso posizione, come potete vedere nel materiale che trovate in cartellina.

L'augurio per il bene del nostro Paese è che Berlusconi si dimetta, assieme a tutto il suo Governo e metta la parola fine alla spirale perversa creata da quel mix fra disimpegno sui problemi reali e malcostume, che ci ridicolizza sempre più agli occhi del mondo. Bene ha fatto il nostro Segretario a chiedere senza se e senza ma, al di fuori di ogni tatticismo e convenienza elettorale, le elezioni. Non c'è un minuto da perdere. Questo spettacolo indecoroso deve finire.

La riunione di oggi può essere decisamente utile per discutere l'impostazione del nostro percorso in relazione sia alla fase economica e sociale che attraversa il nostro Paese, e non solo, ma anche per rendere più incisiva la nostra iniziativa politica, così da calibrare un piano di lavoro che ci accompagni fino alla stagione delle feste democratiche.

Lo scenario internazionale: le rivoluzioni nel Maghreb e il nuovo 1989

Nel 1989, quando dopo la caduta del Muro di Berlino, iniziarono a sgretolarsi i regimi dell'est ero una bambina di 12 anni. Le immagini di quella svolta epocale si impressero in me in maniera indelebile, così come oggi, ad una vita di distanza, si sono scolpite nella mia e, credo nelle nostre menti, le immagini di altre rivoluzioni e scenari di guerra, come la prima guerra del Golfo del 1991, dell'Afghanistan, quelle della Tunisia, dell'Egitto, dello Yemen, dell'Algeria, dell'Iran. Qualcuno, tra

i commentatori degli ultimi eventi, ha parlato di una svolta paragonabile a quella dell'89, di sicuro, dopo la caduta di Mubarak, dovremo fare i conti con un mondo molto diverso.

Il Novecento forse può considerarsi davvero concluso, anche se lo scenario che si apre sul domani è ancora molto incerto. Ho voluto aprire la mia relazione con queste riflessioni prima di entrare nel vivo delle questioni italiane e locali perché il nostro Paese è, per la sua storia e per la sua posizione geografica, ancora più in prima linea rispetto ai grandi movimenti che si stanno sviluppando nel nord africa. Gli sbarchi a Lampedusa di queste ore sono la dimostrazione evidente che, oggi come in futuro, dobbiamo saper affrontare un'emergenza che, da politica, può diventare umanitaria, in poco tempo. Lo è già nei riaperti e già stracolmi centri identificazione ed espulsione di Lampedusa, lo potrebbe diventare per l'intero Paese se dovesse diffondersi una caotica fuga dal Maghreb da parte di profughi in cerca di cibo e lavoro.

L'Unione europea non potrà limitarsi a "seguire da vicino" l'evoluzione degli eventi, come recitava nei giorni scorsi un comunicato di Bruxelles, ma dovrà essere protagonista per coordinare il lavoro dei paesi membri in questa situazione. Nello stesso tempo il Governo, che ha percorso la strada sbagliata degli accordi con Gheddafi deve fare *mea culpa*, e ripensare un'impostazione ideologica sul tema dell'immigrazione, incentrata esclusivamente sui respingimenti, senza investire sulle vere politiche di cooperazione ed accoglienza.

Io credo che tutti noi stiamo vivendo un momento straordinario della nostra storia nazionale e di quella dell'intero pianeta. "Sono pochi i momenti della vita – ha detto il presidente degli Stati Uniti – in cui possiamo essere testimoni della storia, oggi è uno di questi. In quel che accade al Cairo c'è un eco del muro di Berlino". Nel nostro piccolo, anche noi possiamo e dobbiamo essere protagonisti di questo momento, cercando di far emergere il lato luminoso di vicende sulle quali potrebbe prevalere quello oscuro. Il nostro Partito si è, da sempre, contraddistinto per passione civile e per la voglia di restituire alla politica il carattere di "utopia strategica", di trasformazione della realtà e di conquista di nuovi diritti.

Proprio i diritti umani sono il nodo intorno al quale dobbiamo costruire anche la nostra riflessione e la nostra presa di posizione rispetto a quanto sta accadendo nella sponda meridionale del Mediterraneo. Quando la storia si muove, infatti, è difficile prevedere da che parte andrà e il rischio che l'Egitto passi da una dittatura al caos totale non è ancora del tutto scongiurato. In

questo senso condivido molto l'analisi del sociologo Khaled Fouad Allam, quando dice che "l'arrivo della democrazia porta, inevitabilmente, anche problemi molto complessi. Nel sistema autoritario, infatti, tutto è semplice, basta obbedire e far finta di niente. La democrazia è un'altra cosa, occorre affrontare i problemi toccandoli e analizzandoli nel profondo. E nel mondo arabo i problemi sono tanti, a cominciare da quello delle minoranze religiose fino alla questione della donna, che tra i tanti, solo per citarne uno eclatante, non può essere magistrato perché non può giudicare un uomo. Gli arabi sanno che democrazia significa libertà e libertà significa uguaglianza, dunque dare all'altro la stessa libertà di cui io usufruisco. Su questi punti ci saranno lotte molto dure e molto difficili".

Se il Partito democratico vuole essere un grande partito riformatore, popolare e moderno, deve essere in grado di dare un segno tangibile, nel nostro Paese, e dunque nel mondo, della sua capacità di confrontarsi con i grandi processi di cambiamento della società. A partire proprio dal tema dei diritti.

Un tema che è da sempre nel nostro dna. Per i diritti di ognuno, e in particolare degli ultimi, dei più deboli, degli indifesi, degli immigrati, per la libertà religiosa, ci siamo sempre battuti, ci battiamo e ci batteremo. Come contrasteremo ogni forma di discriminazione, compresa quella, purtroppo oggi crescente, basata sugli orientamenti sessuali. Lo abbiamo fatto anche qualche giorno fa in occasione della manifestazione, "Se non ora quando?" che ha riscosso un successo al di sopra di ogni aspettativa e che, anche a Siena, ha visto scendere in piazza migliaia di donne e uomini per una riscossa etica e civile del nostro Paese. Vi confesso che esserci è stato meraviglioso e vorrei ancora, come ho già fatto domenica, ringraziare tutte coloro che si sono adoperate per realizzare, anche a Siena, questo evento, e coloro che, con entusiasmo, vi hanno aderito e partecipato.

Piazza Salimbeni, era una piazza straordinaria, come tutte in cui si è manifestato. La voglia di partecipazione e di protagonismo che sono emersi da questa giornata sono una grande spinta positiva che ci aiuterà anche ad andare oltre Berlusconi. Ma, come ha detto il nostro Segretario Bersani, non dobbiamo aspettarci giorni facili, ci saranno pericolosi "colpi di coda" ai quali dovremo farci trovare preparati.

In queste settimane, anche in vista delle prossime elezioni amministrative, il Pd ha aperto a Siena una profonda riflessione sulla buona politica, su quali siano le azioni concrete per ridare alla politica la dignità e il valore che i cittadini ci chiedono. Io credo che tra la mobilitazione femminile di sabato e la buona politica ci possa essere una saldatura. La storia del nostro Paese, del resto, ci racconta che spesso sono state proprio le donne a interpretare il risveglio delle coscienze civili, a guidare una riscossa civica prima ancora che politica. Oggi la parte migliore del Paese non si sente né rappresentata, né rispettata da questo governo. C'è un popolo che vuole essere serio, sobrio, che rispetta le donne come persone e che vorrebbe che anche chi lo rappresenta facesse lo stesso. L'energia e anche la rabbia che le piazze di domenica esprimevano, ora, devono essere incanalate per aprire una fase nuova di proposta.

Indignarsi, anche per la condizione della donna in Italia e nel mondo, non basta. Occorre fare proposte concrete, chiedere più asili nido, più spazio al merito, più diritti e più tutele per le famiglie. Dobbiamo dare forza e vita a battaglie su temi chiari e urgenti. Solo così daremo il colpo veramente definitivo a Berlusconi e al suo governo, che calpesta non solo le regole democratiche, ma anche la dignità e la nostra memoria. Una memoria troppo spesso offesa come per la giornata del 17 marzo, che celebra il 150° anniversario dell'Unità di Italia dove, un Ministro della Repubblica, la Gelmini, ha pensato bene di derubricare una ricorrenza così importante, a festeggiamento di poco conto, quasi al pari di una festiciola di carnevale. Voglio dire con forza che il 17 marzo dovrà essere una grande festa per tutti gli Italiani e un appuntamento importante per preparare i giovani al futuro, dopo il totale screditamento e impoverimento del sistema formativo pubblico, che, ad oggi, non è più in grado di svolgere il proprio mestiere.

L'opportunità per iniziare a dare sostanza alle idee delle donne di questo Partito sarà la prima Conferenza nazionale in programma domani e sabato a Roma, di cui vi parlerà Carolina Persi dopo di me. Questo Governo ha aggravato con atti concreti la condizione delle donne nel nostro Paese. L'esecutivo, solo per fare qualche esempio, ha cancellato le misure di sostegno come il credito di imposta per le lavoratrici nel Sud e la norma contro le dimissioni in bianco, mentre il tasso di occupazione femminile è il più basso d'Europa: una donna su due non ha lavoro o ha rinunciato a cercarlo, una su quattro lo perde dopo la nascita di un figlio.

Si tratta di un'emergenza nazionale che richiede un vero e proprio piano straordinario. Il governo ha inoltre cancellato i finanziamenti per gli asili nido e azzerato il fondo per la non autosufficienza,

in 3 anni ha tagliato l'80 per cento del fondo per le politiche sociali e il 90 per cento di quello per la famiglia. Tutto si scarica ancora una volta sulle famiglie e soprattutto sulle donne, per le quali è sempre più difficile scegliere il proprio destino. Di fronte ad un fenomeno sempre più grave e preoccupante come quello della violenza, il Governo non ha varato il piano nazionale ed i centri antiviolenza sono a rischio di chiusura in tutta Italia.

È arrivato il momento di riaffermare con forza la dignità, l'autonomia e il protagonismo delle donne e la necessità che l'Italia si faccia forte del loro contributo e investa nelle capacità femminili, grande risorsa per rilanciare l'occupazione e la crescita economica, oltre che per costruire una società più giusta.

Lo scenario nazionale alla luce dell'Assemblea nazionale Pd del 4 febbraio

Le donne saranno le protagoniste del progetto per l'Italia di domani che il Partito democratico sta costruendo con grande capacità di analisi e, da qualche settimana, anche con una grande corralità e unità, cosa che fino ad oggi ci è mancata. Lo ha dimostrato anche l'Assemblea nazionale del 4 e 5 febbraio, di Roma. Sono emersi i valori più profondi del nostro Partito: onestà, serietà, civismo e solidarietà. Valori attraverso i quali costruiremo l'Italia del post Berlusconi. Oggi però, dobbiamo ancora fare i conti con un'agenda politica nella quale il premier ha messo come primo tema sé stesso e i suoi guai la difesa dai processi e la continua fuga dagli scandali che lo stanno travolgendo.

Una situazione inaccettabile, anche perché arriva dopo un decennio di governo disastroso che ha aggravato i problemi economici e sociali. Il nostro Paese ha ormai perso contatto con le grandi democrazie europee, dalle quali siano distanti per molti aspetti fondamentali, a partire dal clamoroso ritardo dal rispetto dei parametri di Lisbona, e dagli investimenti su cultura, formazione, ricerca, innovazione, investimento sul capitale umano.

L'arretramento dell'Italia è dovuto alla crisi democratica che il populismo berlusconiano ha aperto e alimenta, ogni giorno, colpendo il sistema delle regole, governando solo le esigenze e le emergenze di qualcuno, dimenticando del tutto l'interesse generale. Il Pd deve lottare oggi, contro questa deriva pericolosa, e deve saper guardare oltre al tramonto del berlusconismo. A cominciare dall'impegno che il nostro Segretario, ha sintetizzato nella formula "riforma della Repubblica e nuovo patto sociale per la crescita ed il lavoro". Questo significa prima di tutto difendere la

Costituzione. Una difesa che non è conservazione statica, ma arricchimento e miglioramento, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari, dal superamento del bicameralismo perfetto tra Camera e Senato, da una nuova legge elettorale, che riaffermi il protagonismo dei territori nella scelta dei suoi rappresentanti, e dalla cancellazione delle leggi “ad personam”. Dire che il progetto del Pd per l’Italia di domani poggia su punti concreti e realizzabili significa riformare la Pubblica Amministrazione a partire dall’incompatibilità degli incarichi, la trasparenza, la riduzione dei ministeri, significa un nuovo sistema, nel quale un figlio di immigrati nato in Italia è italiano e le donne contano di più. Significa abbandonare l’idea dei tagli lineari, che sta mettendo in ginocchio gli enti locali e di conseguenza, le famiglie e le imprese.

Toscana – la proposte del pacchetto giovani

Il rapporto dell’Istituto regionale di programmazione economica, presentato nel mese di gennaio, sottolinea come anche nella nostra Regione la crisi abbia colpito in particolare giovani e donne. Questo è certamente l’impegno prioritario nel quale la nostra Regione deve intervenire. Proprio ora il Consiglio regionale, e non è un caso, discute per la prima volta sotto la presidenza Rossi, la questione giovanile. Sicuramente per ragioni contingenti, ma anche per la convinta scelta politica di investire sulla Toscana del futuro. L’analisi dell’ultimo rapporto Eurispes è impietosa: il 50 per cento dei giovani tra i 25 e i 34 anni si trasferirebbe volentieri all’estero, il 40 per cento ritiene una sfortuna vivere in Italia e un terzo è disoccupato.

“La precarietà del lavoro – dice Rossi – è al primo posto dei mali italiani, il nostro progetto mira all’autonomia dei giovani per garantire loro dinamismo ed opportunità di sviluppo delle capacità personali e al miglioramento delle loro competenze per favorire l’imprenditoria giovanile e la stabilizzazione del lavoro. Dunque, l’idea di fondo del pacchetto giovani è quella di considerare le giovani generazioni la risposta ai problemi della Toscana e, dar loro fiducia è la molla della nostra ripresa”.

Tra i filoni di intervento, che citerò solo per titoli, ma che sarà utile approfondire con una serie di iniziative pubbliche sul territorio, troviamo: la questione dell’abitare, con un contributo di emancipazione per l’affitto e l’acquisto della prima casa; il diritto allo studio con borse e sostegno alla mobilità degli studenti universitari, prestiti d’onore per percorsi di alta specializzazione; poi sul fronte dell’ingresso nel mondo del lavoro, bandi specifici per il servizio civile, *stage* retribuiti,

incentivi per l'assunzione dei giovani laureati, sostegno all'imprenditoria giovanile e contributi per la formazione e lo studio all'estero. Tutti questi interventi sono ispirati dal principio e dalla volontà di garantire a tutti uguaglianza e pari opportunità, legandole al merito, ai *curricula* e alle capacità dimostrate durante il periodo di studio e di formazione.

Piano regionale di sviluppo

Come conferma l'analisi dell'Irpet, che ha come titolo "L'Uscita dalla crisi: strategie di crescita ed effetti distributivi", in un quadro nel quale il governo si è limitato ad affrontare, anche in maniera molto discutibile, solo politiche di rigore, tralasciando quelle complementari di sviluppo, con rischio di effetti recessivi pesanti per i prossimi anni, la Toscana, anche nel percorso che porterà all'approvazione nel nuovo piano regionale di sviluppo avrà l'imperativo di creare lavoro, riducendo le disuguaglianze e rafforzando la sensibilità per l'ambiente e il territorio.

Come abbiamo avuto modo di discutere nel consiglio provinciale della scorsa settimana, per il quale ringrazio tutti per il confronto che vi è stato, abbiamo l'imperativo di parlare di futuro e di uscire prima possibile dalla crisi, rilanciando la crescita. Come la crisi ha fatto sentire i suoi effetti peggiori sull'export, la ripresa sarà trascinata dalle stesse esportazioni. In questo senso la nostra Regione ha subito conseguenze meno pesanti, proprio per via della sua scarsa industrializzazione. Per far sì che la ripresa sia reale, oltre ad incentivare la domanda estera, non possiamo dimenticare il ruolo fondamentale che può avere la spesa pubblica e la scossa positiva che può essere prodotta anche per le famiglie, dagli investimenti. In questo senso il patto di stabilità, così come chiede da tempo a gran voce il Pd insieme ai sindaci, necessita di essere totalmente rivisto perché impedisce l'utilizzazione di risorse esistenti e disponibili, che potrebbero rappresentare un importante motore di sviluppo e mettere in moto meccanismi virtuosi per tutta la società. L'altro tema importante che spetta alla politica affrontare, ma che non è nella nostra disponibilità, perché attiene alle prerogative nazionali, è quello della distribuzione del reddito. A fronte di un costo del lavoro che non è diminuito, continuano ad aumentare le rendite, ma non migliora il reddito delle famiglie. Per questo è necessario aumentare la produttività del lavoro, creare una nuova domanda e correggere la crescita squilibrata di questi anni, anche avendo una maggiore capacità selettiva sui progetti.

Dobbiamo affiancare alle politiche di crescita nuove politiche di welfare. Con un debito pubblico pesante come quello italiano, infatti, la sola crescita non è più sufficiente a sostenere i bisogni delle persone e la domanda di servizi pubblici. Senza una vera riforma in grado di redistribuire la ricchezza prodotta che nei prossimi mesi è comunque stimata poco sopra a un punto percentuale del prodotto interno lordo, non saremo in grado di soddisfare un crescente bisogno di sostegno alle famiglie, che sono state colpite da questa crisi in maniera diversa le une dalle altre. Nelle prossime settimane faremo in Direzione un passaggio più approfondito rispetto agli assi fondamentali dello sviluppo del nostro territorio, che possono diventare assi per l'intera Toscana. Penso al ruolo di traino fondamentale delle biotecnologie, ma anche della green economy e dell'energia pulita.

In questo quadro assume un'importanza fondamentale la capacità delle istituzioni di poter fornire in tempi certi e rapidi risposte adeguate. Sarà necessario, parallelamente alla revisione istituzionale che sta portando avanti la Regione Toscana, rafforzare i meccanismi di programmazione sovra comunale e, con la spinta propulsiva dell'Amministrazione Provinciale, affrontare lo scenario creatosi dopo l'approvazione della manovra correttiva dell'estate (che prevede l'obbligo dell'associazione dei servizi essenziali per i comuni inferiori ai 5mila abitanti o 3mila abitanti se montani). Manovra correttiva che ci chiede un di più nella capacità di coesione, sintesi, ma anche superamento di logiche individualiste più legate al passato che ad affrontare le sfide del futuro, nell'ottica della vera attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, sulla riforma dei rapporti finanziari tra Stato, Regione ed autonomie. Il cosiddetto federalismo fiscale, su cui registriamo un grave ritardo nell'attuazione e una grande distanza, tra ciò che viene sbandierato e quello che viene tradotto negli atti del Parlamento e del Governo.

Tra ciò che manca in questo federalismo improvvisato ci sono, solo per fare alcuni esempi, gli importanti fondi perequativi, la perequazione infrastrutturale; gli interventi speciali, i livelli essenziali delle prestazioni, l'armonizzazione dei bilanci, oltre che una serie di atti e regolamenti attuativi. Di certo, negli ultimi tre anni abbiamo potuto registrare, a partire dalle manovre finanziarie, un forte disegno accentratore e anti - autonomistico. Anche sulla finanza comunale, le proposte del Pd sono alternative a quelle del Governo e mirano a riequilibrare tutta una serie di "egoismi" territoriali. Il disegno della destra che emerge, porterà ad un aumento dell'addizionale Irpef, che si sommerà a quello previsto per le addizionali regionali e per la cosiddetta "cedolare

secca". L'imposta sui redditi degli immobili locati come abitazione, diventa una vera e propria agevolazione per chi affitta, senza prevedere compensazioni e benefici in termini fiscali per gli inquilini. Questo, oltre che generare previsioni di incasso molto incerte per lo Stato, non fa emergere quel sano conflitto di interessi che può far venire alla luce il "nero" nel mercato degli affitti.

Siena

Avviandomi verso la conclusione, veniamo adesso alle questioni che ci riguardano più da vicino. Il voto amministrativo. Vorrei partire dal capoluogo, anche perché è proprio da Siena che, in queste ultime ore, arrivano le novità più importanti. Da qualche giorno, infatti, Franco Ceccuzzi è il candidato della coalizione di centrosinistra. Una coalizione che potrà contare oltre che sul Pd, naturalmente, anche sulla Federazione della Sinistra, i Riformisti – Partito socialista, Sel e Siena Futura. Un centrosinistra che si presenta già forte e molto unito, cosa che era tutt'altro che scontata. Resta aperta la questione dell'Idv. Avrete letto delle dimissioni del Segretario provinciale Raggiaschi e, proprio in queste ore, il partito nazionale e regionale sta prendendo in mano la "questione senese". Un questione sulla quale tutti noi auspichiamo che, fin dalle prossime ore, vi siano novità positive che riducano le distanze che si sono create in questi mesi. Il Pd e il candidato della coalizione restano come sempre, aperti e disponibili per un confronto di merito, che rifugga le strumentalizzazioni e i personalismi di qualcuno. Ci sarà ancora molto da lavorare, ma abbiamo già raggiunto un ottimo risultato. In questo momento storico gli Italiani e i Senesi vogliono ritrovare la politica, quella buona, che si occupa della polis e delle cose concrete della vita delle persone. L'antipolitica, mista ad atteggiamenti a metà tra moralismo ed autoritarismo di certi soggetti gravitanti nell'area della destra e delle liste civiche, saranno anche questa volta, gli avversari da battere. Per vincere serve una coalizione forte, ma naturalmente è fondamentale il trascinarsi del candidato.

Franco, in questo senso, è una garanzia e rappresenta per Siena una grande risorsa per avviare quel percorso di rinnovamento, partecipazione e recupero della centralità del Comune di cui la città di Siena ha un gran bisogno, come ne ha anche tutta la nostra provincia. Per rimettere in moto tutte le energie di cui è ricca, per tornare ad essere una città più europea, più coraggiosa, più dinamica e pronta a raccogliere le sfide della contemporaneità. Franco è la guida più autorevole per avviare questa nuova difficile fase e sono sicura che, intorno a lui sapremo costruire una

squadra in grado di dialogare sempre di più con i cittadini, nel nome dell'interesse di Siena. L'Unione comunale della città in questi mesi ha lavorato davvero con grande passione, senza tregua. I risultati iniziano ad arrivare. Dalla Fortezza Medicea, alla campagna di ascolto, fino alle assemblee di circolo e ai Forum, ormai da mesi il segno tangibile del posizionamento del Pd cittadino è quello del coinvolgimento e della partecipazione sul futuro della città. Un confronto che adesso, potrà contare anche sul contributo delle forze politiche della coalizione per definire un programma che sappia offrire risposte chiare e concrete alle aspettative dei Senesi, a partire dalla necessità di creare nuova occupazione, soprattutto per i giovani, alla pianificazione di una nuova stagione di sviluppo sostenibile, fino al rafforzamento della coesione sociale; dalla tutela del patrimonio secolare della città e delle sue istituzioni come l'Università, la Fondazione Mps, la Banca Mps fino alla tutela del Palio e di tutti i beni culturali, ambientali e architettonici. Ci aspettano mesi faticosi ed entusiasmanti, nei quali tutti noi dovremo dare il nostro contributo per scrivere insieme una nuova pagina per la città e per tutta la provincia di Siena.

Chiusi

Come evidenziato in una Direzione dello scorso mese di ottobre, sono purtroppo a dover confermare in questa sede, le grandi difficoltà incontrate nel Partito e nelle forze locali della coalizione. Per quanto ci riguarda, in questi mesi abbiamo cercato di ricomporre in termini unitari una frattura presente fin dalla scorsa primavera, solo apparentemente, ed in parte ricomposta in fase congressuale. Dopo una fase di ascolto dei circoli del mese novembre, rimandata a dicembre a seguito di alcuni eventi spiacevoli oggetto di verifica della Commissione territoriale di Garanzia, solo due settimane fa l'Assemblea ha approvato, con 12 astenuti, un primo documento programmatico su cui aprire il confronto con la coalizione. Siamo ancora in attesa del via libera degli altri partiti sul percorso per l'individuazione della candidatura a sindaco, prevista attraverso le primarie di coalizione, dove, ad ora, le proposte provenienti dal Pd potrebbero essere più di una.

Trequanda

Il percorso per l'individuazione del candidato Sindaco del Partito Democratico si è concluso con la scelta di Roberto Machetti, votato all'unanimità dell'Assemblea Comunale. Roberto è stato riconosciuto dalla maggioranza degli iscritti come la migliore guida, capace di poter rappresentare

e portare avanti un percorso di rinnovamento: il segno politico di un nuovo capitolo che parla e guarda al futuro.

Roberto non ha esperienza amministrativa e la sua prima tessera politica arriva con il Partito Democratico.

“Unità e rinnovamento sono i due valori principali del mio credo politico e sociale, convinto da sempre che le battaglie ed i problemi si debbano affrontare insieme, guardando sempre avanti e riscoprendo la bellezza della solidarietà e della condivisione”. Queste le parole con cui descrive lo stato d’animo con cui affronta questo impegno, valori quelli del rinnovamento e dell’unità, fondamentali per il nostro Partito. Le sfide sono molte, portare a termine il lavoro iniziato in questi ultimi 5 anni da Franca che ringrazio veramente di cuore, estrema attenzione ai servizi alla persona che diventano il nodo fondamentale in un paese come Trequanda, guardare ai giovani, giovanissimi ma anche agli anziani. Tutto questo in anni che si prevedono durissimi per le casse dei Comuni.

Fino ad ora il percorso è stato interno al nostro Partito. A partire dal 22 febbraio ci confronteremo con la coalizione: ad oggi risultano presenti solo Sel e Psi.

Dovremo anche pensare al futuro del Partito, il segretario del Circolo di Trequanda, Vanna Manzini, si è dimessa per motivi personali; sarà necessario trovare una soluzione condivisa nel Circolo per poter ovviare alla mancanza del Segretario in questo periodo particolarmente intenso di iniziative ed impegni.

Il Partito

Da circa un paio di mesi abbiamo terminato la serie d’incontri in tutti i circoli della provincia.

Abbiamo discusso della situazione economica che sta attraversando il nostro Paese, dei tagli agli enti locali, ma soprattutto ci siamo confrontati sullo stato e il ruolo che il nostro Partito ha o meglio, che dovrebbe avere. Da quegli incontri, rileggendo le decine di verbali redatti dai vari relatori, è emersa una grande volontà di confronto e partecipazione ai processi di discussione politica.

I Circoli sono la fondamentale articolazione sul territorio, nei luoghi di lavoro e di studio, a diretto contatto con i cittadini, con i loro problemi, con le loro aspirazioni. Il rafforzamento del Partito e l'affermazione di una stagione di profondo rinnovamento e cambiamento civile, sociale ed economico, passano non solo dalla crescita dei gruppi dirigenti e da una più forte ed efficace capacità d'iniziativa e di proposta, ma anche dal riconoscimento e dalla valorizzazione del ruolo dei Circoli. Per questo ho deciso di assegnare ad un membro dell'esecutivo provinciale una delega specifica, al fine di creare un legame diretto e stabile con il territorio.

Centinaia di strutture di base e migliaia di militanti democratici, donne e uomini, giovani e anziani, che quotidianamente fanno vivere e danno valore alla politica "vera e reale", nei paesi, nei quartieri, nelle città. Persone che hanno la capacità di parlare alla gente dei loro bisogni quotidiani, che non hanno timore di promuovere un'attività che sia di sostegno all'azione di governo dei nostri amministratori locali, che ha capacità d'ascolto, con facce pulite e in maniera disinteressata.

Tutto ciò significa lavorare e impegnarsi politicamente nella dimensione locale.

E far vivere il Pd da qui.

L'iniziativa, accolta molto positivamente, fa emergere un Partito vivo, con ancora un'organizzazione ancora radicata fatta di uomini e donne che con passione e impegno diffondono la nostra idea di Partito.

Il confronto vero e appassionante ha evidenziato, se pur contenuto da un grande senso di partecipazione e attaccamento al Partito, delusione e preoccupazione per la salute del Partito soprattutto a livello nazionale, la difficoltà nel comunicare le nostre proposte, spesso viste poco chiare e incisive.

Più di ogni altra cosa però, quello che crea in tutti noi senso di rabbia e frustrazione, sono le divisioni personalistiche dei dirigenti nazionali che danno l'immagine di un Partito diviso e debole, incapace di un'elaborazione politica unitaria a partire dalle linee programmatiche, dal tema delle alleanze, dalla ridefinizione del ruolo delle primarie, dalla selezione e rinnovamento, chiesto a gran voce, della classe dirigente, ormai chiesto da tutti a gran voce.

Problematica emersa in modo forte anche all'Assemblea dei segretari di circolo del 6 novembre dove molti segretari hanno chiesto a Bersani uno sforzo costante verso la coesione e l'unità del Partito proprio per evitare che tali divisioni facciano venir meno il duro ma appassionante lavoro di radicamento del Partito sul territorio fatto da tutti noi.

Il Partito democratico invece c'è, è una realtà politica, ha i suoi quadri centrali e locali, i suoi militanti, il suo programma riformatore. Gli ultimi sondaggi lo danno in recupero di consensi. Il bacino potenziale del Pd è stimato al 42 per cento dell'elettorato ma il consenso attuale è appena sopra al 25. Si vede a occhio che il primo compito di chi lo dirige è recuperare quella zona d'indecisi che potrebbero votarlo. Nei prossimi mesi su questo terreno si misurerà la capacità del gruppo dirigente che dovrebbe muoversi non più in ordine sparso. Ci sono troppi conflitti personalistici e voci discordanti, in certe condizioni l'abbondanza di voci e opinioni può essere una risorsa, ma con i tempi che corrono, non lo è. I dirigenti dovrebbero fare squadra. La responsabilità è di ciascuno di loro e in prima istanza del Segretario del Partito. Per adesso qualcuno parla di tregua, ma c'è il timore che qualsiasi momento più fronti si possano riaprire e sarebbe un errore forse irrimediabile.

Apprezzo e condivido la proposta del Segretario nazionale, di dare vita, nei prossime mesi, ad una grande conferenza sul partito, sulla sua organizzazione e radicamento, e sugli strumenti di partecipazione democratica, a partire da quelli per la selezione delle candidature, come le elezioni primarie. Siena, in questo percorso, vorrà fare la sua parte, elaborando un progetto che, partendo dal coinvolgimento diretto di tutti i nostri iscritti, guardi al partito di domani, perché sia più aderente alla società ai suoi bisogni, in grado di rispondere alle aspettative di rinnovamento nelle persone e nella proposta politica.

Le nostre priorità di lavoro saranno finalizzate ad un più stabile posizionamento e radicamento anche in vista delle elezioni politiche, accanto al lavoro straordinario sulla città, e sui Comuni che andranno al voto amministrativo, nell'ottica di un suo rafforzamento.

Ci occuperemo nell'immediato, nella campagna Berlusconi dimettiti, e nella conclusione della campagna sul No al pedaggio, che vi propongo di trasformare in una forma permanente di consultazione di tutti i soggetti economici, sociali, e singoli cittadini per un SI all'ammodernamento della nostre infrastrutture.

Nelle prossime settimane dovremo rilanciare con forza il tesseramento che rappresenta per noi un punto fondamentale di autofinanziamento.

Sarà utile promuovere, di concerto con GD, iniziative sul tema del pacchetto giovani della Regione, un approfondimento sul PRS ed incentrare l'attenzione su alcuni importanti temi economici, con particolare modo in quei settori dove sono avviati importanti processi di riforma, il turismo e cultura, i trasporti, i servizi pubblici locali.

Un'altra priorità, vista la fase politica e culturale nazionale, è lavorare al meglio per la comunicazione sugli appuntamenti del 25 aprile, del 1 maggio e del 2 giugno. Infine, proprio nell'ottica di una nuova attivazione dei nostri circoli e per fare un ampio approfondimento su un tema cruciale come quello del lavoro e dell'impresa, metteremo in piedi una settimana di mobilitazione e di impegno straordinari che porti il nostro Partito a parlare con il mondo del lavoro e dell'impresa, ad approfondire le specificità del nostro territorio, a sperimentare nuovi meccanismi di partecipazione e attività. Una settimana che sia un viaggio profondo nella realtà economica della nostra provincia.

Vorrei concludere citando le parole del romanzo di Massimo Gramellini, "L'ultima riga delle favole", che mi sembra rappresentino bene il periodo in cui ci troviamo e il futuro prossimo che ci attende: "Per fare un passo in avanti – dice Gramellini – bisogna perdere un attimo l'equilibrio". Ecco io credo che sia arrivato il momento di lanciarsi in avanti. Con coraggio.

Grazie.